

Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

► MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».



Il capo del Dipartimento Amministrazione penitenziaria, Santi Consolo



CARCERI. L'uomo si era ucciso nel penitenziario di Opera a Milano. Orlando convoca il Dap

Detenuto si toglie la vita E gli agenti lo insultano

Parole pesanti apparse sulla pagina Facebook dell'Alsippe: «Un rumeno in meno, speriamo abbia sofferto». Il ministero ha aperto un'inchiesta

MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica furiosa. Sulla sua pagina Facebook, infatti, l'Alsippe, acronimo di «Alleanza sindacale polizia penitenziaria», ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavora all'interno di un istituto. Sono solo extra-comunitari. Per fare questo mestiere devi avere il cuore nero».

Intanto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dap, il Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi



Il ministro della Giustizia Andrea Orlando vuole chiarezza sul caso

**Salvini: «Non giustifico ma capisco»
Pd e Sel chiedono invece di fare luce sulla vicenda**

Consolo, per avere delucidazioni sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

VIA ALL'INCHIESTA. L'organismo del ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini: «Conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco». Hanno chiesto, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella

di «Antigone» ha invitato il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati del sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive».

«Se è vero», ha detto Gonnella, «che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale». Dura condanna è arrivata anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». Il segretario del Sappe, Donato Capece ha sferzato inoltre i presunti colleghi: «Esultare per la morte di un detenuto è cosa ignobile e vergognosa».

In serata, comunque, il sindacato Alsippe ha cancellato dalla propria pagina Facebook i commenti. «Non è nostra abitudine», è stato poi scritto, «censurare i commenti dei nostri followers pubblicati sul nostro profilo di Facebook, ma visto il contenuto e ferme restando le responsabilità personali per quanto si afferma scrivendolo su Facebook alcune frasi riportate, hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di Polizia penitenziaria». ●

IL GUARDASIGILLI INDAGA
Frase choc degli agenti
per un suicidio in cella

di Cesare Giuzzi

«Uno di meno... Spero abbia sofferto». Così sulla pagina Facebook del sindacato Alsippe della polizia penitenziaria gli agenti commentano il suicidio di un romeno a Opera.
a pagina 20

Frase choc dopo il suicidio in cella Gli agenti sul web: «Uno in meno»

Il Guardasigilli chiede chiarimenti, commenti rimossi. Salvini: «Io li capisco»

MILANO «Uno di meno. Che sicuramente non avrebbe scontato la pena per intero, ci sarebbe costato parecchi denari e che all'uscita avrebbe creato di nuovo problemi. Spero che abbia sofferto. Tre metri quadri a disposizione per qualcun altro...». Domenica, ore 12.02. Sono passati meno di due giorni da quando, alle 22.10 di venerdì scorso, Ioan Gabriel Barbuta, romeno di 39 anni, si è impiccato usando i pantaloni di una tuta nella sua cella del carcere di Opera (Milano). Barbuta era stato condannato all'ergastolo per l'omicidio del vicino di casa, Guerrino Bissacco, ucciso e bruciato a Due Carrare (Padova) il 6 giugno di otto anni fa.

La notizia del suicidio viene diffusa dal segretario generale del sindacato Sappe, Donato Capece: «Purtroppo, nonostante il costante lavoro svolto dagli agenti, non si è riusciti a

evitare il suicidio». Le parole del sindacalista stridono, enormemente, con quanto poche ore dopo affermano in Rete alcuni suoi colleghi. Perché è sui social network che si scatena la rabbia (e l'idiozia) di alcuni agenti che «commentano» la notizia del suicidio attraverso la pagina Facebook del sindacato Alsippe (Alleanza sindacale polizia penitenziaria). Tanto che, dopo che il caso è esploso scatenando l'indignazione della Rete, ieri il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha convocato il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Santi Consolo. Mentre lo stesso Dap ha aperto un'inchiesta per «individuare i responsabili» e valutare azioni disciplinari, come assicura il vicedirettore Luigi Pagano.

I commenti sulla pagina Facebook dell'Alsippe sono stati eliminati alcune ore dopo, ma la loro traccia non è scompar-

sa: «Un rumeno in meno»; «Scommettiamo che il giudice metterà sotto inchiesta chi era in servizio?»; «Mettere a disposizione più corde...»; «-1»; «Questo passo dovrebbero farlo in tanti»; «Ottimo, speriamo abbia sofferto». Ai commenti si sono aggiunti i «mi piace», quasi a innescare una gara di cinismo. Qualcuno ha tentato di riportare la calma e la ragione: «Comprendo i disagi gravi del vostro lavoro, ma la morte non si augura a nessuno». L'esito è fallimentare: «Lavora tu in un istituto poi vedrai. Per questo mestiere devi avere core nero». Quasi tutti i commentatori sono agenti in servizio nelle carceri di mezza Italia. Coloro ai quali lo Stato ha dato «in custodia le persone private della libertà».

Dal punto di vista numerico la sigla dell'Alleanza sindacale rappresenta una assoluta minoranza degli agenti. I primi a

prendere le distanze sono gli altri sindacati (certamente più rappresentativi) di polizia penitenziaria: «Parole che umiliano il nostro lavoro e i nostri sforzi». Tra i seicento agenti in servizio nel supercarcere di Opera, nessuno o quasi fa riferimento all'Alsippe: «Mi auguro che chi ha fatto questi commenti non indossi mai più una divisa — dice amareggiato il direttore del penitenziario, Giacinto Siciliano —. Questa vicenda è un'offesa per noi e per la famiglia della vittima. Facciamo sforzi enormi per evitare i suicidi in cella».

Dal coro di indignati (dalle associazioni per il reinserimento dei detenuti fino a deputati e senatori) il solo distinguo arriva dal leghista Matteo Salvini: «Conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti non dico che giustifico, ma capisco».

Cesare Giuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

■ MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».

Consiglio di mettere a disposizione più corde e saponi

15 febbraio alle ore 13:33 · Mi piace · 2

Collega scala la conta

15 febbraio alle ore 13:35 · Mi piace · 1

Lui è morto ma scommettiamo che il giudice metterà sotto inchiesta chi era di servizio? ricordatevi che loro sono cattivi nei nostri confronti.

15 febbraio alle ore 13:56 · Mi piace · 3

Sicuramente i NS colleghi saranno indagati! E che cazzi mettere che la vita di un delinquente, non debba essere tutelata e chi ci noi lavora in mezzo a questa feccia umana non debba subire la giusta

Insulti sulla pagina Facebook del sindacato Alsippe



cronache del **Garantista**

DIRETTO DA **PIERO SANSONETTI**

ANNO XX NUMERO 49

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2015 1,00 EURO

Pulse Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 333/03 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 Aut. CRM/26/2014 - In abbonamento con "Latina Oggi" a 3,20 euro



www.ilgarantista.it



COMMENTO IDIOTA SUL WEB "UNO IN MENO" SCATENA I MEDIA

Suicida in cella. Silenzio Diventa notizia solo se...

NESSUNO SI È OCCUPATO DEL DRAMMA IN CARCERE. POI "REPUBBLICA" DECIDE DI DARE ADDOSSO AGLI AGENTI. E SALVINI NE SPARA UN'ALTRA DELLE SUE

di **Giuseppe Candido** a pagina 12

Suicidio al carcere di Opera, a Milano. A toglierla la vita è un uomo rumeno di 39 anni, Ioan Gabriel Barbuta. Il Sappe lancia l'allarme per le condizioni inumane dei penitenziari, ma tutta la stampa nazionale tace sulla condizione della carceri. Per *Repubblica.it*, alcuni giorni dopo l'ennesima tragedia carceraria, la notizia è un'altra. «Suicidio in carcere, atroci commenti di alcuni agenti su Fb: Uno di meno». Commenti atroci, non c'è che dire. L'effetto indignazione,



quando delle guardie carcerarie sparano a zero su un morto suicida, in modo abominevole, è garantito. Ma forse è altrettanto abominevole che per *Repubblica*, come per la grande stampa italiana, facciano notizia dei commenti sgradevoli, piuttosto che la morte di un detenuto in carcere. Nessuno cenno alla condizione ancora disumana e degradante delle carceri: non vende, non interessa, non fa audience. Benissimo denunciare frasi incivili, cara *Repubblica*. Ma forse sarebbe più importante che facessero notizia i morti. Domandarsi perché di carcere muoiono così tante persone.

EDITORIALE

I nuovi "Farinacci" della politica italiana

di **Piero Sansonetti**
segue a pagina 3

Il capo del quarto (o terzo) partito italiano, Matteo Salvini, l'altro ieri non è andato al colloquio con il presidente della Repubblica e ha motivato questa sua (legittima) decisione con una frase offensiva contro Mattarella: «Cosa doveva andare a chiedergli, il numero di telefono del suo parrucchiere?». Il Presidente del Consiglio chiama gufi i dirigenti del suo partito che esprimono dissenso nei suoi confronti, e dopo una riunione della Direzione del Pd nella quale ritenne di aver sconfitto Massimo D'Alema, ex presidente del Consiglio, commentò esprimendosi in questi termini: «Lo ho asfaltato».

SI CERCA UNA SOLUZIONE DIPLOMATICA

Libia, ci prova Prodi?

di **Paola Lametta**
a pagina 5

CRITICI I SINDACATI

Jobs Act, Poletti rottama per decreto Cococo e Cocopro

di **Francesco Pacifico**
a pagina 8

Osi è dipendenti o si è autonomi. Dopo averlo promesso, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, annuncia la cancellazione dei contratti Cococo e Cocopro. Questa la misura principale contenuta nel prossimo decreto attuativo del Jobs Act. Confermato invece lo schema del contratto a tempo determinato (rinnovi per 36 mesi), mentre della Treu e della Biagi resteranno soltanto la somministrazione e i lavori a chiamata. Critici i sindacati, pronti a raccogliere le firme per abrogare il Jobs Act con un referendum.

UCRAINA

Nuovi attacchi a una pace fragile

di **Valerio Sofia**
a pagina 11

CALCIO

Tavecchio costretto a "esonerare" Lotito

a pagina 17

PANTALEO (CGIL)

«La buona scuola di Matteo Renzi? Cade a pezzi»

di **Daniel Rustici**
a pagina 7

A Pescara si stacca il solaio di un istituto alberghiero e tre studenti rimangono feriti. «È un fatto politico - commenta Mimmo Pantaleo, segretario Cgil Scuola - oltre il 50% degli istituti è a rischio e ancora non ci si decide a sbloccare i fondi». Pantaleo duro con la "Buona scuola", voluta dal premier: «La scuola non si riforma per decreto, in modo autoritario. E poi cos'è questa ossessione per il merito? L'istruzione dev'essere inclusiva. Invece, Renzi stabilizza solo una parte di precari, e abbandona gli altri».

GHEDDAFI

Sarkozy fece il bandito, Obama lo coprì

di **Fabrizio Cicchitto**
segue a pagina 22

Finora alcuni gruppi armati già esistenti sul campo si sono radicalizzati al punto da aderire all'ISIS. Invece non c'è stato un rilevante spostamento di forze politiche e militari dall'ISIS siriano-iracheno alla Libia. Non è detto che ciò prima o poi non avvenga e in quel caso la situazione da grave diventerebbe gravissima. In seguito al dissenso intervenuto militare in Libia per distruggere Gheddafi (cioè un poliedrico dittatore che con le buone e le cattive riusciva a gestire circa 140 tribù e con il quale si poteva anche trattare per gestire l'immigrazione)...

CONOSCENZA

Il diritto per far deperire il potere

di **Fabio Massimo Nicosia**
segue a pagina 23

Capita sovente che Marco Pannella sia attraversato da intuizioni fulminanti, che meritano poi di essere sviscerate in tutte le loro potenzialità e implicazioni. L'ultima di queste è quella della proposta di previsione a livello internazionale di un "diritto umano alla conoscenza", come caposaldo di una rinnovata teoria dello stato di diritto o rule of law. Perché questa proposta è importante?

DEMOCRAZIA

Pareggio di bilancio, no grazie

di **Giovanni Russo Spina**
segue a pagina 23

È partita la raccolta delle firme sulla proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare che ha lo scopo di sostituire la legge costituzionale n.1 del 2012 che ha introdotto il principio del pareggio di bilancio nella nostra Costituzione. Un principio rozzo e sbagliato che impedisce allo Stato ed ai governi stessi di adottare politiche economiche tese a garantire occupazione, reddito, diritti sociali. Una gabbia.



COMMENTO IDIOTA SUL WEB "UNO IN MENO" SCATENA I MEDIA

Suicida in cella. Silenzio Diventa notizia solo se...

NESSUNO SI È OCCUPATO DEL DRAMMA IN CARCERE. POI "REPUBBLICA" DECIDE DI DARE ADDOSSO AGLI AGENTI. E SALVINI NE SPARA UN'ALTRA DELLE SUE

di **Giuseppe Candido** a pagina 12

Suicidio al carcere di Opera, a Milano. A togliersi la vita è un uomo rumeno di 39 anni, Ioan Gabriel Barbuta. Il Sappe lancia l'allarme per le condizioni inumane dei penitenziari, ma tutta la stampa nazionale tace sulla condizione della carceri. Per *Repubblica.it*, alcuni giorni dopo l'ennesima tragedia carceraria, la notizia è un'altra. «Suicidio in carcere, atroci commenti di alcuni agenti su Fb: Uno di meno». Commenti atroci, non c'è che dire. L'effetto indignazione,



quando delle guardie carcerarie sparano a zero su un morto suicida, in modo abominevole, è garantito. Ma forse è altrettanto abominevole che per *Repubblica*, come per la grande stampa italiana, facciano notizia dei commenti sgradevoli, piuttosto che la morte di un detenuto in carcere. Nessuno cenno alla condizione ancora disumana e degradante delle carceri: non vende, non interessa, non fa audience. Benissimo denunciare frasi incivili, cara *Repubblica*. Ma forse sarebbe più importante che facessero notizia i morti. Domandarsi perché di carcere muoiono così tante persone.

BUFERA SULLA PAGINA FB DI UN SINDACATO

«Uno in meno» Le guardie contro il rumeno suicida

I COMMENTI SONO VERGOGNOSI, MA PERCHÉ PER
REPUBBLICA IL CARCERE FA NOTIZIA SOLO ORA?

di **Giuseppe Candido**

Suicidio al carcere di Opera, a Milano. Il Sappe lancia l'allarme per le condizioni inumane dei penitenziari, ma per *Repubblica.it* la notizia diviene un'altra. La versione online del quotidiano diretto da Ezio Mauro, mercoledì 18 febbraio, pubblica un articolo a firma di Giuliano Foschini e Marco Mensurati, col titolo in bella evidenza su alcuni commenti usciti sulla pagina Facebook di un sindacato di polizia penitenziaria: «Suicidio in carcere, atroci commenti di alcuni agenti su Fb: Uno di meno». «Un uomo si suicida nel carcere di Opera», scrivono i due giornalisti. Ma aggiungono subito dopo: «gli agenti di Polizia penitenziaria - come rivela Re-

pubblica.it - si esibiscono in un diluvio di commenti di questo genere: "Meno uno". "Un rumeno in meno", "mi chiedo cosa aspettino gli altri a seguirne l'esempio"». Nessuno cenno alla condizione ancora disumana e degradante delle carceri che nell'ottobre 2013 ha indotto il presidente della Repubblica emerito Giorgio Napolitano a inviare - secondo l'articolo 87 della Costituzione - un messaggio alle Camere per chiedere di «riconsiderare le ostilità a un provvedimento di amnistia e indulto». Un messaggio ancora tragicamente attuale e che come Radicali, proprio perché rimasto inascoltato dal Parlamento cui era rivolto, abbiamo deciso di mettere al centro della nostra iniziativa politica. Per ottenere qualche condivisione

in più sui social, i giornalisti aggiungono la frase ad effetto: «L'ultima vergogna italiana è qui, in un gruppo Facebook di un sindacato di agenti, dove nelle ultime ore si è scatenata una caccia all'uomo che rischia di avere gravi conseguenze».

Trattandosi di un articolo online uno si aspetterebbe di trovare almeno il collegamento che conduce alla pagina incriminata dove, secondo gli autori, sono apparsi questi commenti che consentono di dire: è *Repubblica* ad aver «rivelato» la notizia. Invece niente, c'è solo una immagine di alcuni commenti su Facebook senza che si capisca nemmeno su quale pagina siano. Poi si scopre che questi commenti sono stati fatti sulla pagina di un piccolo sindacato di po-

lizia, l'Al.Si.Ppe., che tra l'altro ha subito rimosso i commenti incriminati scusandosi: «Non è nostra abitudine censurare i commenti dei nostri followers pubblicati sul nostro profilo di Facebook, ma visto il contenuto e fermo restando le responsabilità personali per quanto si afferma scrivendo su Facebook alcune frasi riportate, hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di Polizia penitenziaria. Oltre a non essere assolutamente condivisibili da parte del nostro sindacato, pertanto abbiamo ritenuto opportuno cancellarli». Meglio tardi che mai, verrebbe da commentare.

Ma allora la domanda è un'altra: quale è la notizia per Repubblica? Quella delle carceri sulle quali il giornale vuol far notare di essere attenta, o piuttosto quella che sono apparsi commenti indecenti relativamente al suicidio del cittadino rumeno? Per gli autori dell'articolo evidentemente la seconda. E in realtà Repubblica non rivela proprio un bel niente perché - ad onor del vero - a dare la notizia dell'ennesimo suicidio nelle patrie gale, il sesto del 2015, è stato direttamente il Sappe Lombardia, il sindacato autonomo di polizia penitenziaria, con un comunicato diramato dal segretario Donato Capece che aveva posto al centro quello che definiva «un'emergenza purtroppo ancora sottovalutata, anche dall'Amministrazione penitenziaria». Un comunicato che era stato ripreso dalla carta stampata de *Il Giornale*, nelle pagine di Milano, il giorno 15 febbraio e, successivamente, dalle Cronache del Garantista, quotidiano molto attento alla tematica delle carceri, con un bel l'articolo di Damiano Aliprandi pubblicato sulla versione cartacea martedì 17 e che, a differenza di Repubblica, si occupava dell'"uomo", del cittadino rumeno che non c'è più, di una persona che ha preferito togliersi la vita in carcere. Si trattava lì di voler documentare una condizione vergognosa, quella sì, di carceri in cui anche agenti, operatori sanitari e direttori, sono spesso vittime di uno stato che non rispetta più la sua stessa legge né quella internazionale e continua a trattare in modo inumano e degradante i detenuti e, con loro, tutto il personale che in quelle condizioni lavorano ogni giorno. La cosa strana è che sia la notizia dei commenti su Fb apparsa sul sito di Repubblica.it solo il 18 febbraio, sia quella sullo stesso si-

to ma relativa al "fatto" che porta la data del 14 febbraio, non sono mai stati pubblicati su carta, ma solo nella versione digitale.

IL LEADER DEL SAPPE

Cacciateli via, non sono degni della divisa che portano

di Donato Capece*

Esultare per la morte di un detenuto è cosa ignobile e vergognosa. Il suicidio in carcere è sempre - oltre che una tragedia personale - una sconfitta per lo Stato. E ci vuole rispetto umano e cristiano ancor prima di quello istituzionale. Chi ha dato dimostrazione della sua stupidità ed insensibilità se ne assumerà le responsabilità. Quel che è certo è che individui che si rendono protagonisti di commenti così spaventosi verso un detenuto che si è tolto la vita, e così infamanti verso chi davvero, ogni giorno ci mette il cuore e il coraggio per rendere il più dignitosa possibile la vita dei carcerati, non rappresentano affatto le donne e gli uomini del Corpo Polizia Penitenziaria che ogni giorno lavorano nelle carceri con professionalità, abnegazione ma soprattutto umanità. Anzi, quanti si rendono protagonisti di dichiarazioni così insensate e poco rispettose della dignità umana danneggiano quanti operano ogni giorno in mezzo a enormi difficoltà e anzi sono spesso solidali con le esigenze dei detenuti spesso costretti a vivere in carceri inadeguati e incivili. Mi auguro che esternazioni così stupide e truci esternazioni, ancorché pubblicate sul profilo Facebook di una organizzazione sindacale assolutamente minoritaria, siano adeguatamente sanzionate da chi di

dovere. Proprio in quella sede, una serie di utenti ha postato commenti che hanno dell'incredibile: "consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone", "meno uno", oppure "lui è morto ma ora saranno indagati i nostri colleghi".

Chiediamo che i responsabili di simili ignominie siano sottoposti a giudizio dagli appositi organi, e che vengano immediatamente destituiti.

All'indomani della tragica morte del ragazzo, nel carcere di Opera, ho voluto ricordare la professionalità, la competenza e l'umanità che ogni giorno contraddistingue l'operato delle donne e degli uomini della polizia penitenziaria di Opera con tutti i detenuti per garantire una carcerazione umana e attenta pur in presenza ormai da anni di oggettive difficoltà operative come le gravi carenze di organico di poliziotti e le strutture spesso inadeguate. Siamo attenti e sensibili, noi poliziotti penitenziari, alle difficoltà di tutti i detenuti, indipendentemente dalle condizioni sociali o dalla gravità del reato commesso. Chi mostra di avere il "core nero", e per di più se ne vanta, deve essere allontanato subito da un luogo come il carcere che richiede piuttosto umanità appassionata e lealtà. Lealtà verso lo Stato, ma anche verso l'uomo. Anche verso l'uomo che sbaglia.

*Segretario sindacato di polizia penitenziaria Sappe

L'IRA DEL GUARDASIGILLI

«Mai più». Orlando vede il capo del Dap

In seguito ai commenti vergognosi apparsi sulla pagina Facebook dell'Alsippe dopo il suicidio di un detenuto rumeno nel carcere di Opera (un sindacato di polizia penitenziaria) il ministro della giustizia Andrea Orlando ha fissato per oggi un incontro con il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Santi Consolo, per avere elementi sull'inchiesta interna avviata e per valutare i provvedimenti da adottare. Il Guardasigilli convocherà inoltre nei prossimi giorni le sigle sindacali della polizia penitenziaria per discutere dell'accaduto e per fare in modo che simili comportamenti sciagurati possano ripetersi.

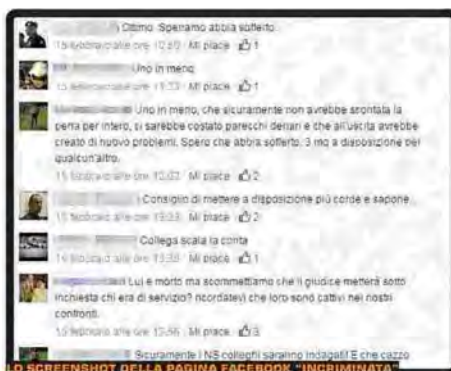


SANTI CONSOLO

SOLIDARIETÀ

Salvini senza pudore: «Ma io li capisco»

La voce fuori dal coro, in questo caso l'unica stonata, è quella di Matteo Salvini. Il segretario della Lega, ha spezzato una lancia nei confronti di quanti hanno inveito contro il ragazzo rumeno suicidatosi in carcere con parole piuttosto ambigue: «È un commento che a mente fredda uno non avrebbe fatto ma conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco», ha chiosato il novello leader della destra italiana. Intanto, Tre senatori del Pd e Sel hanno preannunciato una interrogazione al Guardasigilli sul caso. ha detto il novello leader della destra italiana. Patrizio Gonnella di Antigone invita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe e che non sia concessa alcuna protezione sindacale ai protagonisti che hanno postato su Facebook "frasi volgari e offensive". «Se è vero - dice Gonnella - che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravvenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale».



LO SCREENSHOT DELLA PAGINA FACEBOOK "INGRIMINATA"



La vittima è un detenuto romeno

Quei commenti su un suicidio in cella

Nella bufera sedicenti agenti penitenziari autori di insulti su Facebook

Stefano Rottigni
MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica di cui non si avvertiva un'impellente necessità.

Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe, acronimo di "Alleanza sindacale polizia penitenziaria", ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per

aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un romeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sinterizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavora all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il core nero». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le

persone che hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini secondo cui «cono-

scendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco». Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di "Antigone" invita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati di questo sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive». «Se è vero - dice Gonnella - che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale».

Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe. «

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha convocato il capo del Dap



MILANO IL MINISTERO CHIEDE CHIARIMENTI. SALVINI: «NON GIUSTIFICO MA CAPISCO»

Detenuto suicida in cella: frasi choc degli agenti

Commenti feroci sui social: «Uno in meno». Il Dap: «Intollerabile»

MILANO

Stefano Rottigni

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica di cui non si avvertiva un'impellente necessità. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe, acronimo di Alleanza sindacale polizia penitenziaria, ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavora all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il core nero».



La polemica Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini secondo cui «conoscen-

do quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco». Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di «Antigone» invita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati di questo sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive». «Se è vero - dice Gonnella - che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravvenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale».

Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». Il segretario del Sappe, Donato Capece sferza inoltre i presunti colleghi «esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa». ♦



Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».

Consiglio di mettere a disposizione più corde e saponi

15 febbraio alle ore 13.33 - Mi piace - 2

Collega scala la conta

15 febbraio alle ore 13.35 - Mi piace - 1

Lui è morto ma scommettiamo che il giudice metterà sot

inchiesta chi era di servizio? ricordatevi che loro sono cattivi nei nostri confronti.

15 febbraio alle ore 13.50 - Mi piace - 3

Sicuramente i NS colleghi saranno indagati! E che cazzi

mettere che la vita di un delinquente, non debba essere tutelata e chi co noi lavora in mezzo a questa feccia umana non debba subire la giusta

Insulti sulla pagina Facebook del sindacato Alsippe



📍 Milano

Offese a detenuto suicida, Orlando convoca il Dap

●●● Violenti attacchi su una pagina Facebook di un sindacato di polizia penitenziaria dopo il suicidio di un detenuto in cella a Milano: «Un romeno di meno». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia». Si schiera anche il sindacato Sappe: «insulti ignobili».



Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».

Consiglio di mettere a disposizione più corde e saponi

15 febbraio alle ore 13.33 - Mi piace - 2

Collega scala la conta

15 febbraio alle ore 13.35 - Mi piace - 1

Lui è morto ma scommettiamo che il giudice metterà sotto inchiesta chi era di servizio? ricordatevi che loro sono cattivi nei nostri confronti.

15 febbraio alle ore 13.56 - Mi piace - 3

Sicuramente i NS colleghi saranno indagati! E che cazzi mettere che la vita di un delinquente, non debba essere tutelata e chi poi lavora in mezzo a questa feccia umana non debba subire la giusta

Insulti sulla pagina Facebook del sindacato Alsippe



OPERA RAFFICA DI FRASI VERGOGNOSE SULLA PAGINA FACEBOOK DEL SINDACATO ALSIPPE

I commenti shock degli agenti: «Detenuto suicida? Uno di meno»

Alzata di scudi per i post feroci poi rimossi sull'ergastolano che si è tolto la vita: anche il dipartimento e le principali sigle della Polizia penitenziaria condannano duramente l'accaduto

STEFANO ROTTIGNI

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare una polemica su un tema tragico come i suicidi in carcere. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe, acronimo di Alleanza sindacale polizia penitenziaria, ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rume-
no in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere «più riflessivo» ha scritto: «Lavora all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il core nero».

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la



EPISODIO AMARO

Dall'alto
Il capo del Dap
Santi Consolo
e il ministro
della Giustizia
Andrea Orlando

Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco». Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di Antigone invita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati di questo sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive. Se è vero - dice Gonnella - che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale».

Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». Il segretario del Sappe, Donato Capece sferza inoltre i presunti colleghi «esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».



Insultare un suicida in carcere e indignarsi poco (numeri)



Non è per stare a insistere, ch  la fissazione   peggio della malattia. Ma se mettete su Googlenews "Arrigo Sacchi", nel

CONTRO MASTRO CILIEGIA - DI MAURIZIO CRIPPA

senso della frase sui giocatori neri, escono in 0,34 secondi 334 mila risultati. E dozzine di take d'agenzia, se avete le agenzie. I tifosi del Chelsea che a Parigi hanno impedito di salire sul metr  a un uomo di colore hanno indignato il pianeta molto pi  di David Luiz che ha inventato un nuovo fallo, la cancellazione dello spray per la punizione. Per  se controllate i risultati di una ricerca sugli insulti a un detenuto suicida del carcere di Opera, un ergastolano romeno di 39 anni, in 0,31 secondi scoprirete che sono 10.400. Nulla. Sulle agenzie, c' 

una dichiarazione di Walter Verini. Eppure   successo questo. Che dopo il suicidio, sulla pagina Facebook dell'Alsippe, Alleanza sindacale polizia penitenziaria, sono comparsi commenti cos : "Un romeno in meno"; "speriamo abbia sofferto"; "consiglio di mettere a disposizione pi  corde e sapone". Il ministro Orlando ha convocato il capo del Dap, si indagher . Donato Capece, segretario del sindacato Sappe, invece ha detto: "Esultare per la morte di un detenuto   cosa ignobile e vergognosa. Il suicidio in carcere   sempre, oltre che una tragedia personale, una sconfitta per lo stato. E ci vuole rispetto umano e cristiano ancor prima di quello istituzionale". Ma, numeri alla mano, quanto ci si indigna poco, per gli orrori e i razzismi veri. Ieri, Mercoled  delle Ceneri.



IL CASO Tutti contro il sindacato Alsippe, ma Salvini: «Li capisco». Il romeno condannato per un omicidio nel Padovano

Detenuto suicida le guardie esultano

*Bufera per i commenti su facebook: «Uno in meno»
Gli autori saranno sospesi e rischiano una denuncia*

Silvia Barocci

ROMA

Bastano tre parole per rovinare il lavoro che al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria portano avanti da anni per far fronte al sovraffollamento dei detenuti. «Uno in meno», scrive a proposito del suicidio di un detenuto romeno nel carcere milanese di Opera un agente penitenziario sulla pagina facebook di un sindacato, l'Alsippe, talmente piccolo da non avere alcuna rappresentanza al ministero della Giustizia.

Parole ignobili cui ne seguono altre dello stesso tenore: «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto», «a me dispiace per i colleghi che si suicidano, ma per soggetti come questo, per lui no!». E via così, con commenti (ora rimossi) a corredo della notizia postata sul suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, 39enne romeno condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di appello di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2007, l'agricoltore di Due Carrare (Padova) Guerrino Bissacco, 60 anni, durante una rapina in casa.

Il guardasigilli Andrea Orlando va su tutte le furie e convoca

per oggi una riunione con il nuovo capo del Dap Santi Conso. In breve tempo il Nucleo investigativo centrale dell'amministrazione penitenziaria identifica i primi 15 agenti autori dei commenti. Di questi, quattro sarebbero fuori dal Corpo perché già raggiunti in passato da provvedimenti disciplinari, mentre gli altri saranno sospesi in via cautelare e, oltre a un'azione disciplinare, rischiano una denuncia all'autorità giudiziaria per istigazione al suicidio. Ma l'inchiesta interna del Dap potrebbe allargarsi anche ad altri agenti che hanno postato i "like" a commenti brutali del tipo «consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone».

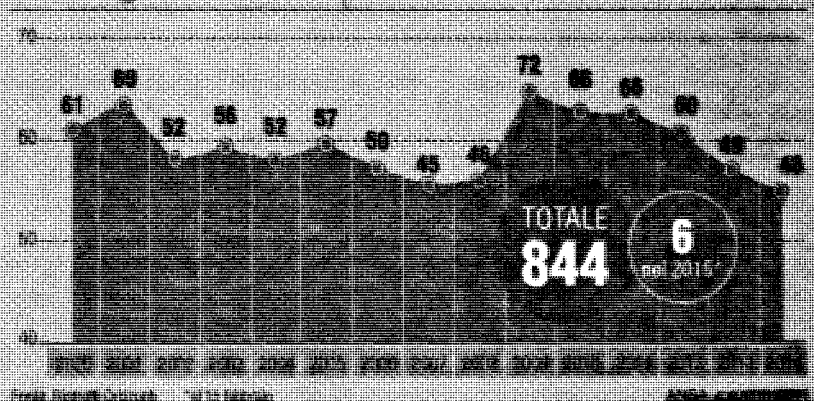
Parole che il Dap ritiene «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia». «Il comportamento di chi ha deriso un suicidio di un detenuto lascia allibito e deve essere valutato presto e con severità», assicura il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. Unanime la condanna di Pd e Sel, mentre l'associazione Antigone invita l'amministrazione penitenziaria a chiudere

ogni rapporto con l'Alsippe - sindacato quasi sconosciuto - se verrà dimostrato che sono loro tesserati quelli che hanno scritto frasi così volgari e offensive. Il danno è enorme, soprattutto in un Dipartimento che nel 2011 ha dovuto gestire un sovraffollamento record (quasi 69mila detenuti contro una capienza regolamentare di circa 50mila posti) e che grazie a una serie di interventi, diversi dall'amnistia o dall'indulto, ha evitato per un soffio una pesante condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Oggi che la popolazione carceraria è tornata a livelli più accettabili (53.934 unità, nessuno sotto la soglia regolamentare di tre metri quadrati di spazio a testa), le parole feroci di pochi appannano il lavoro dei più. Lo sa bene il principale sindacato, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice Donato Capece - è cosa ignobile e vergognosa». L'unica voce fuori dal coro resta quella del segretario della Lega, Matteo Salvini, secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco».

Così negli ultimi anni

Andamento dei decessi per suicidio nelle carceri italiane



SUICIDA

Il romeno Ioan Gabriel Barbuta e i messaggi su facebook

Consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone...

15 febbraio alle ore 13.33 · Mi piace · 2

Collega scala la conta

15 febbraio alle ore 13.35 · Mi piace · 1

Lui è morto ma scommettiamo che il giudice metterà sotto inchiesta chi era di servizio? ricordatevi che loro sono cattivi nei nostri confronti.

15 febbraio alle ore 13.56 · Mi piace · 3



Suicida in carcere: «Uno di meno»

I pesantissimi commenti sulla pagina Facebook di un sindacato di Polizia penitenziaria provocano la reazione del ministro Orlando

MILANO Un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, sulla sua pagina Facebook ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a

proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, avvenuto nel carcere di Opera, dove si trovava dopo la condanna all'ergastolo per aver ucciso nel giugno 2013 un vicino durante una rapina. «Un

rumeno in meno», «Speriamo abbia sofferto» sono alcuni dei commenti. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo, ma è stato lo stesso Dap a reagire in modo severo, bollando i post come «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che quotidianamente sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicurare che in tal caso scatteranno le dovute sanzioni.

Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini, secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia penitenziaria non dico che giustifico ma capisco». Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di «Antigone» in-

vita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati di questo sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive». Dura condanna da parte di uno dei

principali sindacati degli agenti, il Sappe che così aveva dato notizia del suicidio di Barbuta: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia penitenziaria, pur con le criti-

cità che l'affliggono, non si è riusciti a evitare ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». «Esultare per la morte di un detenuto - ha osservato Capece, segretario del Sappe - è ignobile e vergognoso».

LA CONDANNA

*«Ignobile
e vergognoso
esultare per la morte
di un detenuto»*



Il carcere di Opera dove si è tolto la vita Ioan Gabriel Barbuta



CARCERI. L'uomo si era ucciso nel penitenziario di Opera a Milano. Orlando convoca il Dap

Detenuto si toglie la vita E gli agenti lo insultano

Parole pesanti apparse sulla pagina Facebook dell'Alsippe: «Un rumeno in meno, speriamo abbia sofferto». Il ministero ha aperto un'inchiesta

MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della **Polizia penitenziaria**, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica furiosa. Sulla sua pagina Facebook, infatti, l'Alsippe, acronimo di «Alleanza sindacale **polizia penitenziaria**», ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavora all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il cuore nero».

Intanto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dap, il Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi



Il ministro della Giustizia Andrea Orlando vuole chiarezza sul caso

**Salvini: «Non giustifico ma capisco»
Pd e Sel chiedono invece di fare luce sulla vicenda**

Consolo, per avere delucidazioni sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

VIA ALL'INCHIESTA. L'organismo del ministero da cui dipende la **Polizia penitenziaria** ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini: «Conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della **Polizia Penitenziaria** non dico che giustifico ma capisco». Hanno chiesto, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di «Antigone» ha invitato il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati del sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive».

«Se è vero», ha detto Gonnella, «che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale». Dura condanna è arrivata anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il **Sappe** che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla **Polizia Penitenziaria**, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». Il segretario del **Sappe**, Donato Capece ha sferzato inoltre i presunti colleghi: «Esultare per la morte di un detenuto è cosa ignobile e vergognosa».

In serata, comunque, il sindacato Alsippe ha cancellato dalla propria pagina Facebook i commenti. «Non è nostra abitudine», è stato poi scritto, «censurare i commenti dei nostri followers pubblicati sul nostro profilo di Facebook, ma visto il contenuto e ferme restando le responsabilità personali per quanto si afferma scrivendolo su Facebook alcune frasi riportate, hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di **Polizia penitenziaria**».

Il contenuto è stato poi scritto, «censurare i commenti dei nostri followers pubblicati sul nostro profilo di Facebook, ma visto il contenuto e ferme restando le responsabilità personali per quanto si afferma scrivendolo su Facebook alcune frasi riportate, hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di **Polizia penitenziaria**».

Detenuto romeno si impicca in cella Gli agenti sul web: uno in meno

Milano, ira del ministro. A rapporto i vertici della **polizia penitenziaria**



**Pugno
di ferro**

Il Dap stigmatizza:
«Queste sono frasi
di una follia intollerabile
Ora indagine interna»

Giambattista Anastasio
MILANO

«OTTIMO, speriamo abbia sofferto», scrive Luca. «Un romeno in meno» fanno eco in parecchi. «Beviamo alla faccia sua», propone Piero. Davide consiglia, invece, di «mettere a disposizione più corde e sapone». Non bastasse, ecco Giuseppe: «Questo passo dovrebbero farlo in tanti, così risparmiiamo un po' di soldi». Infine Vincenzo, che preferisce l'ironia: «Oh, come sono dispiaciuto».

Così una ventina di agenti della **polizia penitenziaria** ha commentato il suicidio consumatosi venerdì

FACEBOOK

**Le frasi choc pubblicate
sulla pagina dell'Alsippe
Critici gli altri sindacati**

notte nel carcere di Opera, nell'hinterland sud di Milano.

A TOGLIERSI la vita è stato Ioan Gabriel Barbuta, romeno di 40 anni, condannato all'ergastolo nel giugno del 2013 per aver ucciso, nel 2007, l'agricoltore Guerrino Bissacco e averne poi dato alle fiamme l'abitazione, a Due Carrare, in provincia di Padova. Ha scelto di impiccarsi, Barbuta. Ha usato le lenzuola come cappio. Per questo Davide propone «più corde e sapone».

Commenti, quelli riportati, pubbli-

cati sulla pagina Facebook dell'Alleanza sindacale della **polizia penitenziaria** (Alsippe) immediatamente sotto un comunicato nel quale si riporta la notizia del suicidio. Un sindacato - meglio precisarlo - minoritario, privo dei numeri per sedere ai tavoli delle trattative. Che quei commenti siano stati postati da guardie penitenziarie lo si deduce dal fatto che i partecipanti alla discussione, una ventina in tutto, si danno del «collega». Conferme sono arrivate, poi, anche dall'ambiente sindacale. Pare, però, che nessuno degli autori dei vari post lavori nel carcere di Opera. Di certo le loro sortite hanno provocato scandalo e indignazione.

IL MINISTRO della Giustizia, Angelo Orlando, ha convocato per oggi Santi Consolo, capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. «Il comportamento di chi ha deriso un suicidio di un detenuto lascia allibito e deve essere valutato presto e con severità» afferma il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri. Prima della convocazione del ministro, lo stesso Dipartimento aveva già disposto immediati accertamenti proprio per verificare l'identità dei partecipanti alla discussione sul social network. «Quei commenti - sottolineano proprio dal Dap - rappresentano un'offesa al lavoro di tutti gli agenti impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

Un'indagine, quella del Dipartimento, sulla quale punta molto

Giacinto Siciliano, direttore del carcere di Opera: «Auspico che gli autori di quei commenti siano costretti ad abbandonare la divisa. Le loro parole disonorano e offendono il Corpo di **polizia penitenziaria** e questo non è consentito a nessuno». Unanime la condanna delle altre organizzazioni sindacali. «Esultare per la morte di un detenuto è ignobile e vergognoso» scandisce Donato Capece, segretario del Sappe. «Quei giudizi non rispecchiano l'umanità, la sensibilità e la professionalità dei poliziotti penitenziari» attacca Angelo Urso, segretario della Uil.

MOBILITATA anche la politica. Il senatore del Pd, Franco Mirabelli, promette un sopralluogo al carcere di Opera già domani. «Applaudire il suicidio di un detenuto non è degno di un Paese civile» dichiara Annagrazia Calabria, deputata di Forza Italia. L'associazione Antigone, da tempo in prima linea per i diritti dei reclusi, chiede al Dap «di interrompere ogni rapporto con l'Alsippe».

Il sindacato finito nella bufera ha provveduto, a metà pomeriggio, a rimuovere i commenti dello scandalo dalla propria pagina Facebook e a diffondere un comunicato di condanna: «Alcune frasi riportate (sul web ndr) hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di **Polizia penitenziaria**. Oltre a non essere assolutamente condivisibili da parte del nostro sindacato. Pertanto abbiamo ritenuto di cancellarle. Troppo tardi, però».

CARCERE DI OPERA

Detenuto si suicida, i poliziotti esultano

Un ergastolano rumeno di 39 anni si impicca nel carcere di Opera (Mi) e su facebook i «fan» del sindacato di polizia penitenziaria Alsippe esultano con frasi shock. Il vicecapo del Dap Luigi Pagano apre un'inchiesta. Il ministro Orlando convoca il capo delle carceri Santi Consolo e i capi dei principali sindacati **FAZIO** | PAGINA 7

I commenti shock del sindacato di polizia penitenziaria Alsippe: «Uno di meno, speriamo abbia sofferto»

CARCERE • L'uomo, un rumeno di 39 anni condannato all'ergastolo, si è impiccato nel carcere milanese di Opera

Detenuto suicida, esultano su Facebook

Lucà Fazio

MILANO

Il detenuto Ioan Gabriel Barbuta, 39 anni, rumeno, una condanna definitiva all'ergastolo per omicidio, domenica scorsa ha deciso di mettere fine alla sua esistenza. Si è impiccato in cella nel carcere di Opera, alle porte di Milano. Sono tragedie piuttosto comuni che non scandalizzano gli addetti ai lavori: nel 2014 si sono uccisi 43 detenuti, significa che più o meno ogni otto giorni le guardie penitenziarie devono raccogliere un cadavere. «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla polizia penitenziaria, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti a evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella», si legge in un comunicato del sindacato Sappe.

Questa volta però non ci sono solo le note ufficiali a sottolineare il sesto suicidio del 2015 nelle carceri italiane. Ci sono anche le considerazioni che alcuni agenti di un altro sindacato di polizia penitenziaria (Alsippe) hanno postato su una pagina facebook. Sono cose che fanno schifo anche solo a pensarle, ma è molto istruttivo vederle esibite con tanta leggerezza sui social network, perché a commentare la notizia sono stati poliziotti penitenziari.

Il primo a pronunciarsi esibisce anche i titoli, dice di essere un ispettore presso il mi-

nistero della Giustizia: «Ottimo speriamo abbia sofferto». Il commento successivo concorda: «Uno di meno, che sicuramente non avrebbe scontato la pena per intero, ci sarebbe costato parecchi denari e che all'uscita avrebbe creato di nuovo problemi. Spero che abbia sofferto». Sembra quasi il programma di un partito politico, o un sondaggio su ciò che pensa l'opinione pubblica. A seguire una ventina di commenti. «Consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone». E ancora: «Collega scala la conta».

La categoria solidarizza anche: «Sicuramente i NS colleghi saranno indagati! E che cazzo vuoi mettere che la vita di un delinquente, non debba essere tutelata e chi come noi lavora in mezzo a questa feccia umana non debba subire la giusta punizione!». Solo un tale invita gli agenti a non insultare i morti. Questa la risposta sgrammaticata: «Lavora all'itero. Poi vedrai. Specialmente extracomunitari. X questo mestiere devi aver core nero». I nomi non sono stati resi noti, ma sembra che alcuni siano rappresentanti sindacali. Identificarli non sarà difficile.

Luigi Pagano, vice capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), non sembra disposto a fare sconti. Conosce come pochi altri la realtà del carcere, per una vita è stato direttore di San Vittore. «E' una cosa indegna - spiega - abbiamo incaricato il nostro nucleo investigativo di ricostruire i fatti.

Se sarà accertato che gli autori di quei commenti sono poliziotti penitenziari, ovviamente agiremo di conseguenza anche in sede disciplinare». E ancora: «Commentare con uno di meno o frasi simili la morte di un detenuto significa oltraggiare una persona e allo stesso tempo offendere anche un corpo, quello della polizia penitenziaria, che ogni giorno lavora per rendere più umane le carceri italiane e per fare fronte alle tante difficoltà quotidiane che si incontrano nell'ambiente penitenziario. Quanto accaduto è davvero inaccettabile». Dura, ma non potrebbe essere diversamente, anche la presa di posizione del segretario del Sappe, Donato Capece: «Esultare per la morte di un detenuto è cosa ignobile e vergognosa. Il suicidio in carcere è sempre, oltre che una tragedia personale, una sconfitta per lo stato. Chi ha dato dimostrazione della sua stupidità ed insensibilità se ne assumerà le responsabilità».

Le indagini non dovrebbero incontrare ostacoli. Il ministro della giustizia, Andrea Orlando, già oggi convocherà il capo del Dap per conoscerne l'esito. E nei prossimi giorni incontrerà le sigle sindacali della polizia penitenziaria «per discutere dell'accaduto e di come evitare che simili inqualificabili comportamenti possano ripetersi». Poi dovrà rispondere a un'interrogazione parlamentare presentata da Sel.

IL CARCERE DI OPERA
FOTO
LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La polemica Su Fb commenti osceni dopo che un detenuto rumeno si è ucciso Suicidio in cella, agenti in festa: è bufera

«Speriamo abbia sofferto»
Il ministro Orlando
convoca il capo dei Dap

Silvia Barocci

ROMA. Bastano due parole per rovinare il lavoro che al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria portano avanti da anni, e con gran fatica, per far fronte al sovraffollamento dei detenuti. «Meno uno», scrive a proposito del suicidio di un detenuto rumeno nel carcere milanese di Opera un agente penitenziario sulla pagina facebook di un sindacato, l'Alsippe, talmente piccolo da non avere alcuna rappresentanza presso il ministero della Giustizia.

Parole ignobili cui ne seguono altre dello stesso tenore: «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto», «a me dispiace per i colleghi che si suicidano, ma per soggetti come questo, per lui no!». E

via così, con commenti (ora rimossi) a corredo della notizia postata sul suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, 39enne rumeno condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di appello di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

Il Guardasigilli Andrea Orlando va su tutte le furie e convoca per oggi una riunione con il nuovo capo del Dap Santi Consolo. In breve tempo il Nucleo investigativo centrale dell'amministrazione penitenziaria identifica i primi 15 agenti autori dei commenti. Di questi, quattro sarebbero fuori dal Corpo perché già raggiunti in passato da provvedimenti disciplinari, mentre gli altri - una decina in tutto - saranno sospesi in via cautelare e, oltre a un'azione disciplinare, rischiano anche una denuncia all'autorità giudiziaria per istigazione al suicidio. Ma l'inchiesta in-

terna del Dap potrebbe allargarsi anche ad altri agenti che hanno postato i «like» a commenti brutali del tipo «consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone».

Parole che il Dap ritiene «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia». «Il comportamento di chi ha deriso un suicidio di un detenuto lascia allibito e deve essere valutato presto e con severità», assicura il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. Unanime la condanna di Pd e Sel, mentre l'associazione Antigone invita il l'amministrazione penitenziaria a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se verrà dimostrato che sono loro tesserati quelli che hanno scritto frasi così volgari e offensive.

Ma l'Alsippe, acronimo di Alleanza sindacale polizia penitenziaria, è praticamente sconosciuto: ha così pochi iscritti che nei tavoli di

contrattazione non ha alcuna rappresentanza. Eppure il danno di pochi è enorme, soprattutto in un Dipartimento che nel 2011 ha dovuto gestire un sovraffollamento record: quasi 69mila detenuti contro una capienza regolamentare di circa 50mila posti.

Oggi che la popolazione carceraria è tornata a livelli più accettabili (53.934 unità, nessuno sotto la soglia regolamentare di tre metri quadrati di spazio a testa), le parole feroci di pochi appannano il lavoro dei più. Lo sa bene il principale sindacato, il Sap: «esultare per la morte di un detenuto - dice Donato Capece - è cosa ignobile e vergognosa». L'unica voce fuori dal coro resta quella del segretario della Lega, Matteo Salvini, secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suicidio in cella, agenti choc: «Uno in meno»

Silvia Barocci

Bastano tre parole per rovinare il lavoro che al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria portano avanti da anni, e con gran fatica, per far fronte al sovraffollamento dei detenuti. «Uno in meno», scrive a proposito del suicidio di un detenuto romeno nel carcere milanese di Opera un agente penitenziario sulla pagina Facebook di un sindacato, l'Alsippe, talmente piccolo da non avere alcuna rappresentanza presso il ministero della Giustizia.

A pag. 13

Suicidio in cella, gli agenti festeggiano

►Un ergastolano romeno si impicca. E sul social network ►L'uomo è morto nel carcere milanese di Opera. Il ministro di un sindacato compaiono commenti choc: «Uno di meno» Orlando convoca il capo del Dap. Subito sospesi i poliziotti

IL CASO

ROMA Bastano tre parole per rovinare il lavoro che al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria portano avanti da anni, e con gran fatica, per far fronte al sovraffollamento dei detenuti. «Uno in meno», scrive a proposito del suicidio di un detenuto romeno nel carcere milanese di Opera un agente penitenziario sulla pagina facebook di un sindacato, l'Alsippe, talmente piccolo da non avere alcuna rappresentanza presso il ministero della Giustizia. Parole ignobili cui ne seguono altre dello stesso tenore: «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto», «a me dispiace per i colleghi che si suicidano, ma per soggetti come questo, per lui no!». E via così, con commenti (ora rimossi) a corredo della notizia postata sul suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, 39enne romeno condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di appello di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

LE PUNIZIONI

Il Guardasigilli Andrea Orlando va su tutte le furie e convoca per oggi una riunione con il nuovo capo del Dap Santi Consolo. In breve tempo il Nucleo investigativo centrale dell'amministrazione penitenziaria identifica i primi 15 agenti autori dei commenti. Di questi, quattro sarebbero fuori dal Corpo perché già raggiunti in passato da provvedimenti disciplinari, mentre gli altri - una decina in tutto - saranno sospesi in via cautelare e, oltre a un'azione disciplinare, rischiano anche una denuncia all'autorità giudiziaria per istigazione al suicidio. Ma l'inchiesta interna del Dap potrebbe allargarsi anche ad altri agenti che hanno postato i "like" a commenti brutali del tipo «consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone».

LE REAZIONI

Parole che il Dap ritiene «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia». «Il comportamento di chi ha deriso un suicidio di un detenuto lascia allibito e deve essere valutato presto

e con severità», assicura il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. Unanime la condanna di Pd e Sel, mentre l'associazione Antigone invita l'amministrazione penitenziaria a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se verrà dimostrato che sono loro tesserati quelli che hanno scritto frasi così volgari e offensive. Ma l'Alsippe, acronimo di Alleanza sindacale polizia penitenziaria, è praticamente misconosciuto: ha così pochi iscritti che nei tavoli di contrattazione non ha alcuna rappresentanza. Eppure il danno di pochi è enorme, soprattutto in un Dipartimento che nel 2011 ha dovuto gestire un sovraffollamento record (quasi 69mila detenuti contro una capienza regolamentare di circa 50mila posti) e che grazie a una serie di interventi, diversi dall'amnistia o dall'indulto, ha evitato per un soffio una pesante condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Oggi che la popolazione carceraria è tornata a livelli più accettabili (53.934 unità, nessuno sotto la soglia regolamentare di tre metri quadrati di spazio a testa), le parole feroci di pochi appannano il lavoro dei più. Lo sa bene il principale sindacato, il

Sappe: «esultare per la morte di un detenuto - dice Donato Capece - è cosa ignobile e vergognosa». L'unica voce fuori dal coro

resta quella del segretario della Lega, Matteo Salvini, secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli

agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco».

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CONDANNA
DA PARTE DEL SAPPE:
«ESULTARE PER UNA
COSA DEL GENERE
È UN GESTO IGNOBILE
E VERGOGNOSO»**

**SALVINI FUORI DAL
CORO: «CONOSCENDO
LE CONDIZIONI
IN CUI LAVORANO
NON LI GIUSTIFICO
MA CAPISCO»**

Consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone...

15 febbraio alle ore 13.33 - Mi piace - 2

Collega scala la conta

15 febbraio alle ore 13.35 - Mi piace - 1

Lui è morto ma scommettiamo che il giudice metterà sotto inchiesta chi era di servizio? ricordatevi che loro sono cattivi nei nostri confronti.

15 febbraio alle ore 13.56 - Mi piace - 3

Sicuramente i NS colleghi saranno indagati! E che cazzo vuoi mettere che la vita di un delinquente, non debba essere tutelata e chi come



LO SCANDALO A fianco, alcuni dei post degli agenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Detenuto romeno si impicca in cella Gli agenti sul web: uno in meno

Milano, ira del ministro. A rapporto i vertici della **polizia penitenziaria**



Pugno di ferro

Il Dap stigmatizza: «Queste sono frasi di una follia intollerabile. Ora indagine interna»

Giambattista Anastasio
MILANO

«OTTIMO, speriamo abbia sofferto», scrive Luca. «Un romeno in meno» fanno eco in parecchi. «Beviamo alla faccia sua», propone Piero. Davide consiglia, invece, di «mettere a disposizione più corde e sapone». Non bastasse, ecco Giuseppe: «Questo passo dovrebbero farlo in tanti, così risparmiiamo un po' di soldi». Infine Vincenzo, che preferisce l'ironia: «Oh, come sono dispiaciuto».

Così una ventina di agenti della **polizia penitenziaria** ha commentato il suicidio consumatosi venerdì

FACEBOOK

Le frasi choc pubblicate sulla pagina dell'Alsippe. Critici gli altri sindacati

notte nel carcere di Opera, nell'hinterland sud di Milano.

A TOGLIERSI la vita è stato Ioan Gabriel Barbuta, romeno di 40 anni, condannato all'ergastolo nel giugno del 2013 per aver ucciso, nel 2007, l'agricoltore Guerrino Bissacco e averne poi dato alle fiamme l'abitazione, a Due Carrare, in provincia di Padova. Ha scelto di impiccarsi, Barbuta. Ha usato le lenzuola come cappio. Per questo Davide propone «più corde e sapone».

Commenti, quelli riportati, pubbli-

cati sulla pagina Facebook dell'Alleanza sindacale della **polizia penitenziaria** (Alsippe) immediatamente sotto un comunicato nel quale si riporta la notizia del suicidio. Un sindacato - meglio precisarlo - minoritario, privo dei numeri per sedere ai tavoli delle trattative. Che quei commenti siano stati postati da guardie penitenziarie lo si deduce dal fatto che i partecipanti alla discussione, una ventina in tutto, si danno del «collega». Conferme sono arrivate, poi, anche dall'ambiente sindacale. Pare, però, che nessuno degli autori dei vari post lavori nel carcere di Opera. Di certo le loro sortite hanno provocato scandalo e indignazione.

IL MINISTRO della Giustizia, Angelo Orlando, ha convocato per oggi Santi Consolo, capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. «Il comportamento di chi ha deriso un suicidio di un detenuto lascia allibito e deve essere valutato presto e con severità» afferma il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri. Prima della convocazione del ministro, lo stesso Dipartimento aveva già disposto immediati accertamenti proprio per verificare l'identità dei partecipanti alla discussione sul social network. «Quei commenti - sottolineano proprio dal Dap - rappresentano un'offesa al lavoro di tutti gli agenti impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

Un'indagine, quella del Dipartimento, sulla quale punta molto

Giacinto Siciliano, direttore del carcere di Opera: «Auspico che gli autori di quei commenti siano costretti ad abbandonare la divisa. Le loro parole disonorano e offendono il Corpo di **polizia penitenziaria** e questo non è consentito a nessuno». Unanime la condanna delle altre organizzazioni sindacali. «Esultare per la morte di un detenuto è ignobile e vergognoso» scandisce Donato Capece, segretario del Sappe. «Quei giudizi non rispecchiano l'umanità, la sensibilità e la professionalità dei poliziotti penitenziari» attacca Angelo Urso, segretario della Uil.

MOBILITATA anche la politica. Il senatore del Pd, Franco Mirabelli, promette un sopralluogo al carcere di Opera già domani. «Applaudire il suicidio di un detenuto non è degno di un Paese civile» dichiara Annagrazia Calabria, deputata di Forza Italia. L'associazione Antigone, da tempo in prima linea per i diritti dei reclusi, chiede al Dap «di interrompere ogni rapporto con l'Alsippe».

Il sindacato finito nella bufera ha provveduto, a metà pomeriggio, a rimuovere i commenti dello scandalo dalla propria pagina Facebook e a diffondere un comunicato di condanna: «Alcune frasi riportate (sul web ndr) hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di **Polizia penitenziaria**. Oltre a non essere assolutamente condivisibili da parte del nostro sindacato. Pertanto abbiamo ritenuto di cancellarle. Troppo tardi, però».

FRASI SHOCK SULLA CHAT DEL SINDACATO ALSIPPE

Detenuto si uccide, gli agenti festeggiano sui social network

«Uno di meno», «speriamo abbia sofferto»
Il ministro Orlando: ora pronti a misure forti

MILANO. Tutto è partito dalla pagina Facebook di un poco noto sindacato di polizia penitenziaria. Si chiama Alsippe, ed è l'acronimo di "Alleanza sindacale polizia penitenziaria". Sulla loro pagina, a fronte della notizia del tragico suicidio di un detenuto sono sgorgati i peggiori commenti. «Uno di meno», «speriamo abbia sofferto», si leggeva. La pagina è stata poi cancellata. Ma l'offesa resta e riapre il dibattito sulle forze di polizia.

A finire al centro di commenti disumani Ioan Gabriel Barbuta, romeno, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono due commenti che li sintetizzano tutti. E anche i più riflessivi, per così dire, non vanno più lontano. «Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il core nero», scrive qualcuno.

Alla notizia, polemiche da parte di altri sindacati di polizia. «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, pur con le criticità che

l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella», dice il segretario del Sappe (Sindacato autonomo di polizia penitenziaria), Donato Capece. Che non esita a sferrare i presunti colleghi, colpevoli di «esultare per la morte di un detenuto». «È cosa ignobile e vergognosa».

Ma al di là delle polemiche, partono anche le azioni concrete. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per domani il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo, sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia». A corol-

lario le parole del sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri. «Di fronte alla morte, il rispetto è sempre dovuto: chiunque sia colui che viene a mancare e qualunque cosa abbia fatto in vita. Il comportamento di chi ha deriso un suicidio di un detenuto lascia allibito e deve essere valutato presto e con severità - dice Ferri - e tali comportamenti danneggiano l'immagine e l'impegno di tutti coloro che lavorano con professionalità, serietà e sacrificio all'interno delle strutture penitenziarie». Mentre le parole dell'amministrazione penitenziaria sono di «follia intollerabile».

Sul caso non manca la polemica politica. Il segretario della Lega, Matteo Salvini ha gettato benzina sul fuoco. «Conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco», ha detto. Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di "Antigone", storica associazione di tutela dei detenuti, invita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive» sono tesserati di questo sindacato.

«Se è vero - dice Gonnella - che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravvenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale».

R. IN.

LA REPLICA DEL DAP

Un'offesa al lavoro degli agenti che tutelano le persone che hanno in custodia



Carceri. I commenti sulla pagina Fb del sindacato di polizia penitenziaria Alsippe: «Uno in meno» - Il ministro della Giustizia convoca i vertici Dap

Agenti insultano detenuto suicida, si muove Orlando

Vittorio Nuti

ROMA

«Uno in meno», «speriamo abbia sofferto», e «consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone...». Sono alcuni degli agghiaccianti commenti seguiti ad un post, pubblicato su Facebook, con cui nei giorni scorsi l'Alsippe (Alleanza sindacale polizia penitenziaria, sigla minore del fronte sindacale degli agenti) ha dato una notizia quasi di routine: il suicidio in carcere di un detenuto. Nel caso specifico, un trentanovenne rumeno all'ergastolo per omicidio, impiccatosi venerdì 13 nella sua cella del penitenziario di Opera, alla periferia di Milano. A postarli, sedicenti agenti penitenziari simpatizzanti della sigla sindacale. Contro di loro, il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia ieri ha avviato un'inchiesta per accertare

eventuali responsabilità. I commenti sotto accusa, per il dipartimento, sono «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

In campo anche il Guardasigilli, Andrea Orlando, che oggi vedrà il vertice del Dap, Santi Consolo, «per avere elementi sull'inchiesta interna avviata e per valutare i provvedimenti da adottare». Nei prossimi giorni, spiega una nota diffusa da via Arenula, il ministro convocherà anche «le sigle sindacali della polizia penitenziaria per discutere dell'accaduto e di come evitare che simili inqualificabili comportamenti possano ripetersi».

L'inchiesta interna accerterà innanzitutto se gli autori dei commenti ingiuriosi sono effettivamente agenti di polizia penitenziaria, per poi procedere alle sanzioni. Il Dap sottolinea come una «profonda irritazione» per

l'accaduto sia stata espressa anche dalle sigle sindacali degli agenti «più rappresentative» dell'Alsippe. Che dopo aver cancellato i commenti per placare le polemiche, ieri ha fatto una sostanziale marcia indietro. «Visto il contenuto e fermo restando le responsabilità personali» dei commenti su Facebook, si legge in una nota, alcune frasi «hanno ingenerato una strumentalizzazione» con «possibile danno di immagine» alla polizia penitenziaria. Da qui la scelta di cancellare le frasi incriminate, «assolutamente non condivisibili» da parte del sindacato.

Il caso non sembra però destinato a sgonfiarsi tanto in fretta. Pd e Sel chiedono di far luce sulla vicenda (in arrivo una interrogazione dei senatori dem Cociancich, Cantini e Marcucci), mentre la deputata azzurra Annagrazia Calabria plaude alle contromisure adottate dal Dap, e invita a «non fare di tutta l'erba un fascio,

puntando il dito» contro gli agenti penitenziari «che lavorano con impegno». Patrizio Gonnella di «Antigone» chiede al Dap di cessare ogni rapporto con l'Alsippe se dimostrate responsabilità a carico di suoi tesserati. «Se si tratta di agenti penitenziari - spiega - questi hanno contravenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione». Dura condanna anche da Angelo Urso, segretario Uil Pa Penitenziari («espressioni e giudizi non rispecchiano affatto la sensibilità, l'umanità e la professionalità degli agenti»), e di Donato Capece, segretario del Sappe, uno dei principali sindacati degli agenti. Per Capece, «esultare per la morte di un detenuto è cosa ignobile e vergognosa». Fuori dal coro solo il segretario della Lega, Matteo Salvini: «Conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti penitenziari, non dico che giustifico ma capisco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Il fatto

■ Due giorni fa sulla pagina Facebook del sindacato degli agenti penitenziari Alsippe, alla notizia del suicidio di un detenuto rumeno sono comparsi commenti agghiaccianti («uno in meno», «speriamo abbia sofferto») postati da sedicenti agenti

La reazione

■ Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha aperto un'inchiesta per accertare responsabilità. Il ministro Orlando ha comunicato di aver convocato per oggi il vertice del Dap e nei prossimi giorni le sigle sindacali della polizia penitenziaria

APERTA L'INDAGINE

Avviata un'inchiesta per chiarire le responsabilità. Per il Dap i commenti sotto accusa sono «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti»



Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

► MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».

Consiglio di mettere a disposizione più corde e saponi

15 febbraio alle ore 13,33 · Mi piace · 2

Collega scala la conta

15 febbraio alle ore 13,35 · Mi piace · 1

Lui è morto ma scommettiamo che il giudice metterà sotto inchiesta chi era di servizio? ricordatevi che loro sono cattivi nei nostri confronti.

15 febbraio alle ore 13,56 · Mi piace · 3

Sicuramente i NS colleghi saranno indagati! E che cazzi mettere che la vita di un delinquente, non debba essere tutelata e chi ci noi lavora in mezzo a questa feccia umana non debba subire la giusta

Insulti sulla pagina Facebook del sindacato Alsippe



Detenuto romeno si impicca in cella Gli agenti sul web: uno in meno

Milano, ira del ministro. A rapporto i vertici della **polizia penitenziaria**



**Pugno
di ferro**

Il Dap stigmatizza:
«Queste sono frasi
di una follia intollerabile
Ora indagine interna»

Giambattista Anastasio
MILANO

«OTTIMO, speriamo abbia sofferto», scrive Luca. «Un romeno in meno» fanno eco in parecchi. «Beviamo alla faccia sua», propone Piero. Davide consiglia, invece, di «mettere a disposizione più corde e sapone». Non bastasse, ecco Giuseppe: «Questo passo dovrebbero farlo in tanti, così risparmiiamo un po' di soldi». Infine Vincenzo, che preferisce l'ironia: «Oh, come sono dispiaciuto».

Così una ventina di agenti della **polizia penitenziaria** ha commentato il suicidio consumatosi venerdì

FACEBOOK

**Le frasi choc pubblicate
sulla pagina dell'Alsippe
Critici gli altri sindacati**

notte nel carcere di Opera, nell'hinterland sud di Milano.

A TOGLIERSI la vita è stato Ioan Gabriel Barbuta, romeno di 40 anni, condannato all'ergastolo nel giugno del 2013 per aver ucciso, nel 2007, l'agricoltore Guerrino Bissacco e averne poi dato alle fiamme l'abitazione, a Due Carrare, in provincia di Padova. Ha scelto di impiccarsi, Barbuta. Ha usato le lenzuola come cappio. Per questo Davide propone «più corde e sapone».

Commenti, quelli riportati, pubbli-

cati sulla pagina Facebook dell'Alleanza sindacale della **polizia penitenziaria** (Alsippe) immediatamente sotto un comunicato nel quale si riporta la notizia del suicidio. Un sindacato - meglio precisarlo - minoritario, privo dei numeri per sedere ai tavoli delle trattative. Che quei commenti siano stati postati da guardie penitenziarie lo si deduce dal fatto che i partecipanti alla discussione, una ventina in tutto, si danno del «collega». Conferme sono arrivate, poi, anche dall'ambiente sindacale. Pare, però, che nessuno degli autori dei vari post lavori nel carcere di Opera. Di certo le loro sortite hanno provocato scandalo e indignazione.

IL MINISTRO della Giustizia, Angelo Orlando, ha convocato per oggi Santi Consolo, capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. «Il comportamento di chi ha deriso un suicidio di un detenuto lascia allibito e deve essere valutato presto e con severità» afferma il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri. Prima della convocazione del ministro, lo stesso Dipartimento aveva già disposto immediati accertamenti proprio per verificare l'identità dei partecipanti alla discussione sul social network. «Quei commenti - sottolineano proprio dal Dap - rappresentano un'offesa al lavoro di tutti gli agenti impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

Un'indagine, quella del Dipartimento, sulla quale punta molto

Giacinto Siciliano, direttore del carcere di Opera: «Auspico che gli autori di quei commenti siano costretti ad abbandonare la divisa. Le loro parole disonorano e offendono il Corpo di **polizia penitenziaria** e questo non è consentito a nessuno». Unanime la condanna delle altre organizzazioni sindacali. «Esultare per la morte di un detenuto è ignobile e vergognoso» scandisce Donato Capece, segretario del Sappe. «Quei giudizi non rispecchiano l'umanità, la sensibilità e la professionalità dei poliziotti penitenziari» attacca Angelo Urso, segretario della Uil.

MOBILITATA anche la politica. Il senatore del Pd, Franco Mirabelli, promette un sopralluogo al carcere di Opera già domani. «Applaudire il suicidio di un detenuto non è degno di un Paese civile» dichiara Annagrazia Calabria, deputata di Forza Italia. L'associazione Antigone, da tempo in prima linea per i diritti dei reclusi, chiede al Dap «di interrompere ogni rapporto con l'Alsippe».

Il sindacato finito nella bufera ha provveduto, a metà pomeriggio, a rimuovere i commenti dello scandalo dalla propria pagina Facebook e a diffondere un comunicato di condanna: «Alcune frasi riportate (sul web ndr) hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di **Polizia penitenziaria**. Oltre a non essere assolutamente condivisibili da parte del nostro sindacato. Pertanto abbiamo ritenuto di cancellarle. Troppo tardi, però».

Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

► MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».

Consiglio di mettere a disposizione più corde e saponi

15 febbraio alle ore 13.33 - Mi piace - 2

Collega scala la conta

15 febbraio alle ore 13.35 - Mi piace - 1

Lui è morto ma scommettiamo che il giudice metterà sotto inchiesta chi era di servizio? ricordatevi che loro sono cattivi nei nostri confronti.

15 febbraio alle ore 13.56 - Mi piace - 3

Sicuramente i NS colleghi saranno indagati! E che cazzi mettere che la vita di un delinquente, non debba essere tutelata e chi ci lavora in mezzo a questa feccia umana non debba subire la giusta

Insulti sulla pagina Facebook del sindacato Alsippe





Agenti penitenziari nella bufera ANSA

Agenti penitenziari insultano su Fb detenuto suicida

MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica di cui non si avvertiva un'impellente necessità.

Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe, acronimo di «Alleanza sindacale polizia penitenziaria», ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedici agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavoro all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il core nero». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considerai post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini, secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco».

Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di «Antigone» invita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono fesserati di questo sindacato quelli che hanno scritto «de frasi volgari e offensive». «Se è vero - dice Gonnella - che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravvenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, pur con le criticità che affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella».



Frasi choc. Per il Dap, convocato dal ministro della Giustizia, 'è follia intollerabile' Detenuto suicida in cella Insulti su Fb degli agenti

di Stefano Rottigni

MILANO — È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Aslippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica di cui non si avvertiva un'impellente necessità. Sulla sua pagina Facebook, l'Aslippe, acronimo di 'Alleanza sindacale polizia penitenziaria', ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di **Ioan Gabriel Barbuta**, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver

ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavora all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il cuore nero».

Il ministro della Giustizia, **Andrea Orlando** ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, **Santi Consolo** sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custo-

dia». L'organismo del ministero da cui dipende la polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile».

Di diverso avviso il segretario della Lega, **Matteo Salvini** secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della polizia penitenziaria non dico che giustifico ma capisco». Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre **Patrizio Gonnella** di 'Antigone' invita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Aslippe se sarà dimostrato che sono tesserati di questo sindacato

quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive». «Se è vero — dice Gonnella — che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravvenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale».

Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla polizia penitenziaria, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». Il segretario del Sappe, Donato Capece sferza inoltre i presunti colleghi «esultare per la morte di un detenuto — dice — è cosa ignobile e vergognosa».



Santi Consolo, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria



Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

► MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».



Il capo del Dipartimento Amministrazione penitenziaria, Santi Consolo



Detenuto suicida, frasi shock da agenti: «Uno in meno»

Bufera per i commenti sulla pagina Facebook del sindacato Alsippe, il ministro Orlando convoca il capo del Dap

MILANO. È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica di cui non si avvertiva un'impellente necessità.

Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe, acronimo di "Alleanza sindacale polizia penitenziaria", ha ospitato commenti feroci (poi cancellati quando il caso era comunque già "esploso") di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavora all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il core nero».

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile».

Di diverso avviso il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco».

Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di «Antigone» invita il Dap a

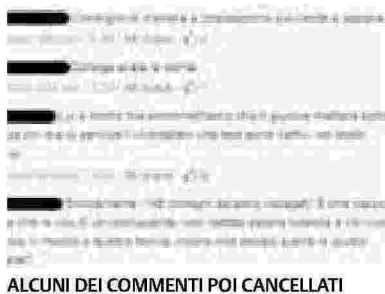
chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati di questo sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive». «Se è vero - dice ancora Gonnella - che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravvenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale».

Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti di polizia penitenziaria, il Sappe che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». Il segretario del Sappe, Donato Capece sferza inoltre i presunti colleghi che avrebbero scritto le frasi choc: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».

STEFANO ROTTIGNI

TANTE SIGLE

Sappe, Osapp, Sippe, Uilpa, Cosp e tanti altri ancora: sono numerose le sigle dei sindacati della polizia penitenziaria italiana e l'Alsippe, quello che ha scatenato la polemica, non è certo uno dei più rappresentativi



ALCUNI DEI COMMENTI POI CANCELLATI

Il Sappe condanna i presunti colleghi: «Sono insulti ignobili»



Insulti al detenuto suicida Convocato il capo delle carceri

Sul sito del sindacato Alsippe: «Un rumeno in meno»
I vertici del Dap: «Se sono agenti, verranno puniti»

il caso

FABIO POLETTI
MILANO

Sul sito del sindacato di polizia penitenziaria Alsippe si erano scatenati nel modo peggiore: «Ci vogliono più corde e sapone», «Un rumeno in meno». Ma quei commenti sul suicidio di un detenuto rumeno nel carcere di Opera alle porte di Milano, non sono andati giù al ministro della Giustizia Andrea Orlando che, pressato da più parti, ha convocato in via Arenula il capo dell'amministrazione penitenziaria Santi Consolo. «Comportamenti inqualificabili che non si possono più ripetere», scrivono dal ministero. Perché non c'è giustificazione possibile al

delirio partito sulla pagina Facebook di una delle tante sigle sindacali degli agenti, che quattro giorni fa aveva postato la notizia del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, 39 anni, che si era impiccato in cella dove stava scontando una condanna all'ergastolo per l'omicidio di un anziano avvenuto nel 2007.

Il Dap e lo stesso ministero vogliono sapere se gli autori di quei post sono agenti penitenziari. Che senza scrupoli hanno scritto sulla pagina Facebook del sindacato frasi come: «Consiglio di mettere a disposizione più corde e sapone», «Meno uno», «Lui è morto ma ora vedrete che indagheranno i nostri colleghi». I commenti

sono già stati cancellati dal sito del sindacato degli agenti penitenziari. L'Alsippe prende ovviamente le distanze: «Abbiamo ritenuto opportuno cancellare quei commenti perché non sono assolutamente condivisibili e hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di polizia penitenziaria». Non una parola invece sul rumeno suicida, il sesto in carcere dall'inizio dell'anno, con un trend destinato a crescere rispetto ai 43 suicidi in cella dell'anno scorso. Non un commento sul disagio nelle carceri sovraffollate. Ma quelle frasi shock contro il rumeno suicida hanno

provocato numerose reazioni nel mondo sindacale e politico. Il vicecapo del Dap Luigi Pagano assicura che «è una vicenda indegna, se sono stati agenti a scrivere ci saranno sanzioni». Il sindacato degli agenti Sappe è altrettanto duro: «Esultare per la morte di un detenuto è cosa ignobile e vergognosa. Il suicidio in carcere è sempre, oltre che una tragedia personale, una sconfitta per lo Stato». Fuori dal coro di politici che hanno chiesto l'intervento del ministro della Giustizia si mette solo Matteo Salvini della Lega: «Quei commenti sono sbagliati ma c'è il disagio degli agenti. Non dico che giustifico, ma capisco».

6
suicidi
Dall'inizio dell'anno sono già sei i suicidi in cella

43
morti
L'anno scorso 43 detenuti si sono tolti la vita in carcere

«Più corda e sapone»
Uno dei commenti pubblicati sul sito Alsippe. Tra gli altri si può leggere anche «meno uno» e «un rumeno in meno»



CARCERI. L'uomo si era ucciso nel penitenziario di Opera a Milano. Orlando convoca il Dap

Detenuto si toglie la vita E gli agenti lo insultano

Parole pesanti apparse sulla pagina Facebook dell'Alsippe: «Un rumeno in meno, speriamo abbia sofferto». Il ministero ha aperto un'inchiesta

MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della **Polizia penitenziaria**, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica furiosa. Sulla sua pagina Facebook, infatti, l'Alsippe, acronimo di «Alleanza sindacale **polizia penitenziaria**», ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavora all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il cuore nero».

Intanto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dap, il Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi



Il ministro della Giustizia Andrea Orlando vuole chiarezza sul caso

**Salvini: «Non giustifico ma capisco»
Pd e Sel chiedono invece di fare luce sulla vicenda**

Consolo, per avere delucidazioni sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

VIA ALL'INCHIESTA. L'organismo del ministero da cui dipende la **Polizia penitenziaria** ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini: «Conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della **Polizia Penitenziaria** non dico che giustifico ma capisco». Hanno chiesto, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella

di «Antigone» ha invitato il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati del sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive».

«Se è vero», ha detto Gonnella, «che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale». Dura condanna è arrivata anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il **Sappe** che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla **Polizia Penitenziaria**, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». Il segretario del **Sappe**, Donato Capece ha sferzato inoltre i presunti colleghi: «Esultare per la morte di un detenuto è cosa ignobile e vergognosa».

In serata, comunque, il sindacato Alsippe ha cancellato dalla propria pagina Facebook i commenti. «Non è nostra abitudine», è stato poi scritto, «censurare i commenti dei nostri followers pubblicati sul nostro profilo di Facebook, ma visto il contenuto e ferme restando le responsabilità personali per quanto si afferma scrivendolo su Facebook alcune frasi riportate, hanno ingenerato una strumentalizzazione tale da comportare un possibile danno di immagine al Corpo di **Polizia penitenziaria**».

Agenti penitenziari insultano su Fb detenuto suicida

MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una polemica di cui non si avvertiva un'impellente necessità.

Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe, acronimo di «Alleanza sindacale polizia penitenziaria», ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male.

«Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li sintetizzano tutti, mentre qualcuno che ha provato a essere più riflessivo ha scritto: «Lavoro all'interno di un istituto. Sono solo extracomunitari. Per fare questo mestiere devi avere il core nero». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia».

L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini, secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco».

Chiedono, invece, di fare luce sulla vicenda il Pd e Sel, mentre Patrizio Gonnella di «Antigone» invita il Dap a chiudere ogni rapporto con l'Alsippe se sarà dimostrato che sono tesserati di questo sindacato quelli che hanno scritto «le frasi volgari e offensive». «Se è vero - dice Gonnella - che si tratta di agenti penitenziari questi hanno contravvenuto a un dovere di lealtà e legalità, tradendo la loro missione e il loro impegno istituzionale». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe che, nel dare la notizia del suicidio di Barbuta, aveva spiegato: «Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, pur con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella». ■



Agenti penitenziari nella bufera ANSA



Commenti choc su un sito degli agenti. Orlando convoca il capo del Dap

«Impiccato in cella? Uno di meno!»

● Agenti insultano su Facebook un detenuto suicida nel carcere di Opera, a Milano. Bufera sul sindacato delle guardie penitenziarie. «Un romeno di meno». Dap avvia accertamenti, Orlando convoca capo dipartimento Conso. Si schiera anche sindacato io sindacato Sappe: insulti ignobili.

Molteni a pagina 5



Choc nel carcere di Opera a Milano. I commenti incriminati sono stati rimossi



Detenuto suicida in cella Agenti su Fb: «Meno uno»

*Fraasi atroci sulla pagina di un sindacato di categoria
Il ministro Orlando convoca il Dap, parte l'inchiesta*

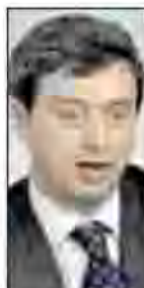
Daniele Molteni

MILANO - Al peggio non c'è mai fine. Un detenuto romeno di 39 anni si toglie la vita nel giorno di San Valentino nel carcere milanese di Opera e alcuni agenti di Polizia penitenziaria, come confermano fonti sindacali che conoscerebbero i firmatari come esponenti del corpo, si lanciano in una serie di commenti del tipo "Uno di meno",

"Meno uno", "Un romeno in meno".

La lunga serie di violenti insulti e offese sono apparsi sulla pagina Facebook del sindacato della Polizia penitenziaria Alsippe a corredo di un articolo che annunciava il suicidio di un detenuto condannato all'ergastolo nel giugno 2013 per l'omicidio del vicino di casa.

Il sindacato degli agenti, dove nelle ultime ore



FURIBONDO
Il ministro Orlando

si è scatenata una sorta di caccia all'uomo dalle conseguenze ancora sconosciute, ha deciso di cancellare gli atroci commenti precisando di non condividerli. Una storia brutta che conferma, ancora una volta, i mille problemi e le terribili condizioni delle carceri in Italia, sia per i detenuti ma anche di chi ci lavora.

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha convocato per oggi il capo del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) Santi Consolo sulla vicenda ma è lo stesso Dap a reagire in modo severo: «Gli insulti sono un'offesa al lavoro di tutti gli agenti penitenziari». L'organismo ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori siano davvero poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni, che nel caso più grave prevedono anche il licenziamento, per una faccenda ritenuta una «follia intollerabile». Di diverso avviso il segretario della Lega, Matteo Salvini secondo cui «conoscendo quali sono le condizioni in cui lavorano gli agenti della Polizia Penitenziaria non dico che giustifico ma capisco». Unanime condanna è arrivata da tutti i sindacati di categoria.

riproduzione riservata ©



SUICIDIO IN CARCERE A MILANO**Fb, bufera su agenti**

Un detenuto si suicida nel carcere di Opera a Milano e sulla pagina facebook dell'Alsippe, sindacato non tra i più rappresentativi della polizia penitenziaria, compaiono commenti come «Uno di meno» e altre terribili frasi. Commenti poi cancellati. Il ministro della Giustizia ha convocato il capo del Dap. Il segretario del Sappe Donato Capece: «Esultare per la morte di un detenuto è cosa ignobile e vergognosa».

19 FEBBRAIO 2015 - L'ESPRESSO - 11

APPALTI TRASCATI A TONICHA
quattro ufficiali in manette

Golf, Das Auto.
In più, 12 mesi di RCA in omaggio

SECAUTO

116920

Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

► MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «folia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».

Consiglio di mettere a disposizione più corde e saponi
15 febbraio alle ore 13.33 • Mi piace • 2

Collega scala la conta
15 febbraio alle ore 13.35 • Mi piace • 1

Lui è morto ma scommettiamo che il giudice metterà sotto inchiesta chi era di servizio? ricordatevi che loro sono cattivi nei nostri confronti.
15 febbraio alle ore 13.56 • Mi piace • 3

Sicuramente i NS colleghi saranno indagati! E che cazzi mettere che la vita di un delinquente, non debba essere tutelata e chi noi lavora in mezzo a questa feccia umana non debba subire la giusta

Insulti sulla pagina Facebook del sindacato Alsippe



È BUFERA SU ALCUNI POLIZIOTTI PENITENZIARI

Insulti su un detenuto suicida,
gli agenti su Fb: «Uno in meno»

MILANO. Il Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) ha avviato accertamenti su violenti insulti apparsi sulla pagina Facebook del sindacato della Polizia penitenziaria Aslippe («un rumeno in meno», «collega scala la conta», «uno in meno», «mi chie-

tenziaria che ogni giorno lavorano nelle carceri con professionalità, abnegazione ma soprattutto umanità. Anzi, ci danneggiano con le loro stupide e truci esternazioni, ancorché pubblicate sul profilo facebook di una organizzazione sindacale assolutamente minoritaria». I senatori del Pd Roberto Cociancich, Laura Cantini ed Andrea Marcucci, parlano di «commenti inqualificabili», esprimendo apprezzamento per «l'indagine interna avviata dal Dap», e chiedendo un intervento urgente del ministro della Giustizia. «Occorre valutare sanzioni, aspettiamo che i rappresentanti di Aslippe siano ascoltati, per capire la loro posizione. Le parole usate sul social network, a poche ore dalla morte del detenuto, sono barbare e spregevoli». Intanto il ministro della



— Immigrato suicida in cella: frasi vergognose da parte di alcuni agenti

**Un'altra frase choc:
«Collega, scala
la conta». Scatta
l'indagine interna**

do cosa aspettino gli altri a seguirne l'esempio») a proposito di un detenuto romeno condannato all'ergastolo che nei giorni scorsi si è suicidato nel carcere milanese di Opera. «È un'offesa - spiegano al Dap - al lavoro di tutti gli agenti impegnati a salvaguardare le persone che hanno in custodia». Il Dap accerterà prima di ogni altra cosa, se effettivamente gli autori dei post sono effettivamente agenti di polizia penitenziaria per poi procedere alle sanzioni. Al Dap si spiega anche che «profonda irritazione» è stata espressa anche dalle sigle sindacali della polizia penitenziaria «più rappresentative» di quella a cui è attribuita la pagina Facebook.

I commenti «incriminati» sono poi stati rimossi dalla pagina Facebook e dal sito del sindacato. Il Sappe, con il segretario Donato Capece, spiega che qualcuno «se ne assumerà le responsabilità. Quel che è certo è che non rappresentano affatto le donne e gli uomini del corpo di Polizia peni-

**Il ministro Orlando
oggi incontra i vertici
del Dipartimento
dell'Amministrazione**

Giustizia Andrea Orlando, ha fissato un incontro per oggi con il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Santi Consolo. Il ministro chiede di avere elementi sull'inchiesta interna avviata e per valutare i provvedimenti da adottare. Il Guardasigilli convocherà inoltre nei prossimi giorni le sigle sindacali della polizia penitenziaria per discutere dell'accaduto ed evitare che simili inqualificabili comportamenti possano ripetersi.



Detenuto suicida, online l'odio degli agenti

■ MILANO

È un sindacato non tra i più rappresentativi della Polizia penitenziaria, l'Alsippe, a scatenare su un tema tragico come i suicidi in carcere una assurda polemica. Sulla sua pagina Facebook, l'Alsippe ha ospitato commenti feroci (poi cancellati) di sedicenti agenti della Polpen a proposito del

suicidio di Ioan Gabriel Barbuta, che si è tolto la vita nel carcere milanese di Opera, dove si trovava in seguito a una condanna in appello all'ergastolo da parte della Corte d'assise di Venezia per aver ucciso, nel giugno del 2013, un vicino di casa durante una rapina finita male. «Un rumeno in meno», «speriamo abbia sofferto» sono i commenti che li

sintetizzano tutti. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando ha convocato per oggi il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Santi Consolo sulla vicenda, ma è stato lo stesso Dap a reagire subito in modo severo perché considera i post «un'offesa al lavoro di tutti gli agenti che tutti i giorni sono impegnati a salvaguardare le persone che

hanno in custodia». L'organismo del Ministero da cui dipende la Polizia penitenziaria ha già avviato un'inchiesta interna per accertare che gli autori degli insulti siano davvero dei poliziotti e assicura che, in caso positivo, scatteranno le dovute sanzioni dal momento che la faccenda è ritenuta una «follia intollerabile». Dura condanna arriva anche da uno dei principali sindacati degli agenti, il Sappe: «Esultare per la morte di un detenuto - dice - è cosa ignobile e vergognosa».



Il capo del Dipartimento Amministrazione penitenziaria, Santi Consolo

